



**POLPACCI
&
NUVOLE**

Poteva essere una giornata di piena gloria, e invece passerà alla storia come...
La battaglia di San Dazio
Si è costretto il Milan a rimpiangere il suo Cavaliere Nero
ma senza gol non si può costruire un pieno rilancio

di Giovanni Ratti

Ma cos'era domenica, San Crispino? No, non mi sono ricordato di soprassalto l'onomastico di un amico figlio di gente un po' demodé nella scelta dei nomi, il fatto è che vedendo la Cremonese incatramare e alla fine sbiancare quel Milan sferragliante di punti e miliardi sembrava di rivedere, trasposto nella nostra epoca come è tanto di moda, l'Enrico Quinto. Il film è stato trasmesso qualche notte fa, a orario accessibile solo ai possessori di un videoregistratore o di un'insonnia. E la suggestione si è proiettata da Azincourt allo Zini in modo irresistibile. Magari Simoni ha un physique e una dizione un filo meno scespiriani di Laurence Olivier, ma De Agostini ci sta benone nei panni stenti e gloriosi dei fanti inglesi che, con quella specie di fondina rovesciata per elmetto, piovevano dagli alberi sugli impennacchiati e ingualdrappati cavalieri francesi tagliandogli graziosamente la gola. E la vittoria di quel pugno di inglesi sul pomposo esercito del Delfino, nel giorno di San Crispino, trova adeguata proiezione calcistica nel pareggio che alla fine il Milan si è trovato a dover inventare senza fare troppo lo schizzinoso. De Agostini come il capitano Fluellen ha avuto il coraggio sfrontato di battersi, sghimbescio e poco televisivo com'è, contro un nemico sconfinatamente superiore, come la classifica si premura di certificare. Puro



Maspero supera in velocità Baggio

(foto Geo)

spettacolo calcistico è stato vedere i grigiorossi avventarsi sulla palla più improbabile, accettare il tackle più arrischiato: staremmo distillando retorica di contrabbando,

se proprio questa non fosse la sostanza dei 90' che ci hanno restituito la Cremonese capace di inventarsi grande. Allo Zini come ad Azincourt, birra contro sciampagna, e ventidue garretti proletari hanno

costretto il potente avversario a rimpiangere con accenti non più di circostanza il Cavaliere Nero chiamato a servire sotto altra bandiera. Qui ci sarebbe da alzare polvere nel cortile dei croni-

sti sportivi: fra i quali c'è chi fa della partita una vigilia della mossa del Divo, e non si accorge dell'epos calcistico che gli ribolle davanti. Così se il Tirabusciò di turno è di luna smagata, la cronaca è da 'niente di nuovo'. La Cremonese che pareggia il Milan viene liquidata con noncuranza; e si indaga perchè la Limousine rossonera si sia ingrippata, senza vedere la solare realtà. S'intenda bene, qui non si rivendica alla sponda grigiorossa qualche mezzo punto in pagella o qualche aggettivo fuori ordinanza. Ma si discute il modo di mescolare il calcio nella coppa del lettore. Però domenica non era San Crispino (che è il 25 ottobre), ma - pensa te - San Dazio. Patrono dei doganieri e degli esattori, suppongo. E inciampando in tal nome si infrange il sogno di questo pomeriggio di mezzo inverno. Direte che è un caso, padronissimi, ma la suggestione è forte, nel giorno di San Dazio la Cremonese paga un'altra volta la tassa sull'incapacità di fare gol, non sdogana la sua prestazione alla frontiera della classifica. Simone ha omesso un gol strafatto, Maldini ha strillato invano per una palpatina di Tentoni, ma salvata la pelle da queste due trappole la Cremonese ha avuto la palla per dare alla sua grande giornata un valore epocale, di svolta e di rivolta. Ma era il giorno di San Dazio e non di San Crispino, e la prodezza collettiva andava defalcata di tassa sovrattassa mora, insomma Tentoni

da domenica ha una sua idea, che Blatter invece di allargare le porte dovrebbe rimpicciolire per editto i portieri. Così, di questa partita si va giustamente fieri ma chissà se potrà essere stampella per costruire un futuro diverso. E anzi, tocca ringraziare quel giovane laziale con un cognome da idromassaggio (non si chiama Iannuzzi, più o meno, la vasca che fa le bolle?) se la giornata non ha finito per assomigliare a una lapide. Avesse vinto il Toro... Paradossale, schizoide condizione, quella che la Cremonese vive da qualche settimana: bella in campo, orribile in classifica, undici Dorian Gray in calzoncini. Domenica, prima della partita, ci siamo trovati a sniffare quell'aria da stadio pieno, tesa, adrenalina, con l'avidità con cui si raccolgono le ultime briciole della torta. La classifica è un piano inclinato all'apparenza privo di appigli, ma la Cremonese ha ritrovato l'impertinenza e il coraggio corale per strillare che il re è nudo. Rassegnarsi adesso, con questa Cremonese negli occhi, sarebbe indegno. Per sposarsi e per torearci ci si deve esporre, dice un proverbio spagnolo. E dato che per fortuna noi altri al posto della corrida abbiamo il calcio, cerchiamo il coraggio di sporgerci al di là della classifica, al di là della scarsa incapacità di fare gol. La Cremonese si è imbarcata per un'altra avventura, chi ci sta? Animo, anche San Dazio è passato.

Tribuna stampa. Gli inviati bocciano il Milan 'orfano' di Weah e lodano il sano gioco 'provinciale' ma pienamente dignitoso dei grigiorossi

Elogio del calcio 'made in Italy'

«Weah torna presto. Tuo Milan». Questo bigliettino, imbucato allo Zini, è stato recapitato al Re Nero dalla gazzetta dello Sport, e riassume il diffuso disagio rossonero dopo lo 0-0 con la Cremonese. Il Grande Assente fa la parte del re leone anche sugli altri giornali. Quasi identico a quello della rosea il titolo di Repubblica: «Carissimo Weah, torna presto». «Povero Diavolo senza Weah» sospira un po' alla Riccardo Coccian- te il Corriere dello sport, «Cercasi Weah disperatamente» è l'appello lanciato dal Giornale.

Più generale il respiro scelto da Tuttosport: «Capello campione ma senza sorriso». E più tecnico quello del Corriere della Sera: «Milan, questo tridente non funziona».

Il Giorno, bontà sua, si ricorda che giocava anche la Cremonese: «Simoni ne sa una più del Diavolo», con sommario che spiega che «la Cremonese imprigiona il Milan nella sua ragnatela e sfiora anche la vittoria», mentre l'occhiello consola i rossoneri ricordando che lo «stiracchiato pareggio vale il titolo d'inverno».

I commenti bacchettano il Milan ma non sempre rendono giustizia alla Cremonese. Alberto Cerruti sulla Gazzetta dello Sport riferisce di uno «squallido 0-0 contro l'ultima in classifica», di una «partitaccia da dimenticare». La Cremonese «non fa mai barricate» ma «per fortuna dei rossoneri continua a essere vittima dei suoi preoccupanti limiti offensivi».

Roberto Omini sul Corriere dello Sport afferma che «lo 0-0 è specchio fedele di una partita che per 70' i rossoneri hanno cercato tenuemente di vincere, ma che negli ultimi 20 han rischiato un po' meno pallidamente di perdere. Della Cremonese vengono lodati «il sapore di provinciale e la saggezza tattica di Simoni».



Giandebiaggi all'inseguimento di Savicevic; a destra Tentoni impegna la difesa milanista nel gioco aereo

Per Riccardo Signori, al Milan prossimamente ancor più 'stranger' la Cremonese ha contrapposto «il miglior made in Italy». Licia Granello, di Repubblica, annota che da domenica «il Milan è ufficialmente orfano di George Weah», e afferma che «è stata brava la Cremonese opponendo alla macchina Milan uno stuolo di ragazzi pronti alla corsa, concentrati, sempre convinti di potersi giocare la partita, senza sudditanze e senza paure. Il tutto unito a una buonissima condizione fisica collettiva». Gianni Visnadi su Tutto-

sport parla di una Cremonese «ben disposta in campo e in straordinarie condizioni atletiche», incorona «Simoni re di provincia» e afferma che «chi ha qualcosa da recriminare è la formazione grigiorossa». Beppe Maseri del Giorno vede il punto debole del Milan nel «centrocampo, andato in asfissia per il pressing grigiorosso». Alberto Costa sul Corriere punta il dito sull'attacco: «Presenza di Weah a parte, la differenza più netta tra Cremona e la gara con la Sampsa nella staticità del terzetto Savicevic-Simoni-Baggio».



Costa è quasi elegiaco nell'attacco del pezzo: «Chissà se nel calcio stellare disegnato dalla sentenza Bosman ci capiterà mai di tornare un giorno a Cremona. E chissà se nel calcio imbottito di stranieri, senza più identità né bandiere, ritroveremo sfide come questa, con la maglia nera capace di mettere alle corde la maglia rosa, ribaltando gerarchie non solo tecniche ma anche politiche ed economiche». I voti. Nella Cremonese il migliore è Verdelli, che tocca il tetto delle pagelle di giornata con il 7.5 di Giorno e Giornale e viene definito «il mi-

glior acciappafantasma» da Signori. All'altro capo del pagellone Florjancic, che sui 7 giornali da noi consultati inaspettata altrettanto insufficiente, fra il 5.5 e il 5: per Bocci di Tuttosport Matjaz «corre parecchio ma spesso a vuoto, sembra fuori dai perfetti meccanismi studiati da Simoni». Strappa tre volte il 7 Garz- ya, «bravo e corretto» su Baggio; il voto minimo per il leccese è il 6 della Gazzetta dello Sport. Due 7 e tutti 6.5 per il resto toccano a Petrachi, due 7 e un solo 6 a De Agostini «centrale di grande respiro» per il Corriere dello sport.

Aloisi è stato sufficiente per 4 quotidiani, non per Giornale (5.5), rosea (5.5) e Corsera (5).

Per gli altri un rosario di 6 e 6.5, con la macchiolina del 5.5 affibbiato dal Giornale a Cristiani. Sempre Signori, pur accordando la sufficienza a Turci, definisce «al limite del ritiro dello stipendio» l'uscita che ha regalato a Simone la palla gol sventata da Verdelli.

Nel Milan, Costacurta ha la media migliore: la sua prestazione è stata da 7 per Corsera e Gazzetta dello sport, da 6 più per il Giorno, da 6.5 per gli altri.

Bene Rossi, premiato con 7 da Corriere della sera e Corriere dello sport, mentre il Giorno lo snobba un po' con 6.

Senza macchia le pagelle di Baresi e Maldini (ma quest'ultimo strappa più del 6 solo alla rosea). Panucci è da 5.5 per Repubblica, mentre a centrocampo ci sono chiaroscuri piuttosto marcati. Albertini e Boban sono stati da 6.5 per Repubblica, insufficienti per quattro inviati. Peggio è andata a Desailly, premiato con 6.5 dal Corriere dello sport ma bocciato da tutti gli altri.

E bassissime sono le pagelle del 'tridente'. Baggio si salva, con cinque sufficienze e due 5.5; Simone e Savicevic, frustati dal 4.5 del Giornale, non conquistano una sola sufficienza.

L'arbitro, Beschin, «mediocre» per il Corsera, è giudicato discreto dal Giorno (6 più), sufficiente da Giornale e Repubblica, insufficiente dagli altri, fra i quali il Corriere dello Sport sul quale, a parte il rigore negato a Maldini, viene definita «esagerata» l'ammonizione a Desailly.

Moviola. La spinta di Tentoni a Maldini per Antonello Capone della Gazzetta dello sport è netta e compiuta disinteressandosi del pallone, insomma da rigore; la pensa così anche l'inviato di Repubblica mentre il fatto «non era così vistoso» per il Giornale.